

- Trovocasa.it
- Trovolavoro.it
- Automobili.com

Accedi Bentornato,
Esci

- CORRIERE DELLA SERA.it
-
-

In Corriere.it

Nel web con
Google

- Home
- Opinioni
- CorriereTV
- Economia
- Salute
- Ambiente
- Scienze
- Sport
- Motori
- Viaggi
- Scuola
- 27ora
- La tua città
- Cucina
- Giochi
- Libri
- Annunci
- Oroscopo

- Cronache
- Politica
- Esteri
- Cultura
- 150
- Spettacoli
- Cinema e TV
- Casa
- Animali
- Milano
- Roma
- Brescia
- English
- Chinese
- DIGITAL EDITION
- Store

TrovoLavoro

TrovoAuto

TrovoCasa

TrovoViaggi

Annunci

NEWS

Cronache

Politica

Esteri

Economia

Spettacoli e cultura

Cinema

Sport

Scienze

ViviMilano

Italian Life

中文版本

OPINIONI

Editoriali e commenti

Forum&Blog

Italians

Pubblico & Privato

Lettere al Corriere

CORRIERE TV

Videonews

Online TG

Video Meteo

SALUTE

Corriere Salute

I video di Salute

Dizionario medico

In primo piano

CRONACHE

Le accuse sono di truffa aggravata, falso e abuso d'ufficio

Arrestati i prefetti di Roma e Siracusa

Giuseppe Romano e Francesco Alecci coinvolti in un'inchiesta sulle autodemolizioni a Napoli

ROMA - Clamorosi sviluppi di un'inchiesta sulle autodemolizioni. **Il Prefetto di Roma, ed ex prefetto di Napoli, Giuseppe Romano è stato arrestato dai carabinieri di Napoli per una vicenda di autodemolizioni nel capoluogo campano.** A Romano sono stati notificati gli arresti domiciliari.



Il prefetto di Roma Giuseppe Romano

A quanto si è appreso i reati contestati al prefetto sono falso ideologico, truffa aggravata e abuso di ufficio. Per Romano sono stati disposti gli arresti domiciliari. **Nell'ambito dell'inchiesta sono stati emessi altri provvedimenti restrittivi a carico di funzionari della Prefettura di Napoli e di altri uffici.**

ARRESTATO ANCHE IL PREFETTO DI SIRACUSA - I

carabinieri hanno successivamente arrestato **il prefetto di Siracusa Francesco Alecci**, sempre nell'ambito della stessa inchiesta. Sono sette complessivamente le ordinanze di custodia cautelare emesse dal

Sportello Cancro

OK

DIZIONARI

Italiano

Inglese

Tedesco

Francese

Tutti

Enciclopedia

RUBRICHE

Animali

Giochi e pronostici

Quiz

SERVIZI

Corriere Store

Newsletter

Meteo

Mappe

Traffic News

Trovocinema

Noidue

Pagine Bianche

Pagine Gialle

Cataloghi

Rassegna stampa

IL QUOTIDIANO

Prima pagina

E-dicola

Archivio storico

Edizioni locali

Iniziative in edicola

Abbonamenti / Ore7

Fondazione

Premio Cutuli

Via Solferino

gip del tribunale di Napoli, Laura Triassi, su richiesta del **pm Cristina Ribera** della procura partenopea, nell'ambito dell'indagine, sulla rimozione di centinaia di auto, cominciata nella scorsa primavera. Tra i sette provvedimenti emessi, cinque sono di arresti domiciliari: oltre ai prefetti Giuseppe Romano e Francesco Alecci, riguardano **Anna Meola, legale rappresentante della ditta «3M»**, **Giovanni Cioce, legale rappresentante della ditta «Napoli 2001»**, e **Luigi Pace, legale rappresentante della ditta «Pace»**.

Si tratta di aziende che curavano la custodia giudiziale dei veicoli rimossi e sequestrati dalla polizia municipale. **Custodia cautelare in carcere, invece, per il viceprefetto Ennio Blasco**, nominato nei giorni scorsi commissario prefettizio nel comune di Cercola ed ex subcommissario di Napoli, e **Sergio Cenni, procuratore delle tre ditte di autodemolizioni e custodia**.

LE ACCUSE - Ai prefetti sono contestati una serie di atti che, secondo l'accusa, avrebbero **procurato un ingiusto vantaggio patrimoniale alle ditte di un consorzio di custodia e autodemolizioni** e un danno sia ai proprietari delle auto sequestrate sia alla pubblica amministrazione. Nelle funzioni rispettivamente di Prefetto e vice prefetto vicario di Napoli, Romano ed Alecci **avrebbero autorizzato la demolizione e la vendita delle auto senza la verifica, di pertinenza dell'Ute, del prezzo reale delle vetture equiparate «a bene mobile ferroso»**. Avrebbero disposto, tra l'altro, l'alienazione dei veicoli senza il provvedimento di confisca e liquidato le indennità di custodia, «in taluni casi anche prescritte».

I PRECEDENTI - L'indagine che ha portato agli arresti dei prefetti era partita nel maggio scorso e **aveva portato all'adozione di misure interdittive nei confronti dell'ex sindaco di Napoli, Riccardo Marone (oggi parlamentare); del comandante dei vigili urbani di Napoli, Giosuè Candita; del colonnello della polizia municipale Franco Manfellotto;** del vigile Pietro della Torre e del segretario generale del comune di Napoli, Angelo Parla. Nello stesso periodo il pm Cristina Ribera aveva emesso informazioni di garanzia nei confronti dei componenti della giunta comunale in carica nel '98, tra cui il sindaco **Antonio Bassolino**, attuale presidente della regione Campania. Le accuse erano di peculato e falso poi modificate in peculato e abuso di ufficio.

IL MECCANISMO - Le indagini hanno anche chiarito il ruolo della prefettura di Napoli nella vendita e rottamazione di migliaia di veicoli sottoposti a sequestro amministrativo in assenza dei presupposti di legge e ad esclusivo vantaggio dei custodi. «L'attività posta in essere dagli indagati - spiega la procura di Napoli- pubblici ufficiali e privati è stata da un lato tesa a **coprire l'inerzia del settore della prefettura di Napoli addetta alla definizione dei procedimenti di sequestro amministrativo** (che, non decidendo i ricorsi avverso i verbali di contestazione e non adottando i provvedimenti di confisca ha consentito l'accumulo di un enorme numero di mezzi in sequestro presso le depositerie) e dall'altro volta ad arricchire i custodi (che hanno ammassato indiscriminatamente i beni in sequestro nei luoghi destinati alla custodia, addirittura sovrapponendo i veicoli gli uni agli altri».

LA ROTTAMAZIONE - L'operazione, come spiega ancora la procura, era dunque consistita nella vendita al fine di rottamazione (disposta tra l'altro con procedura di urgenza) dei veicoli siti nei depositi giudiziari e sottoposti a sequestro amministrativo (un provvedimento che viene adottato di solito, per l'assenza di copertura assicurativa del mezzo) e **nella successiva liquidazione di enormi somme ai custodi atti a titolo di indennità di custodia**. I proprietari non erano mai stati avvisati neppure della procedura di demolizione dei rispettivi mezzi e, in molti casi, avevano presentato denunce di furto ottenendo i risarcimenti dalle assicurazioni. **La vendita dei veicoli è stata effettuata mediante la falsa attestazione, in numerosi provvedimenti amministrativi, dell'esistenza dei presupposti di fatto e di diritto che avrebbero in astratto giustificato l'adozione di provvedimenti di urgenza per la rottamazione dei beni in sequestro**.

Secondo la Procura, ingente è stato il danno procurato allo Stato per una spesa di oltre 100 miliardi, parte dei quali già indebitamente erogati a titolo di indennità di custodia. **«L'intervento dell'attuale prefetto di Napoli Carlo Ferrigno che, non appena insediato ha bloccato i**

pagamenti, ha impedito ulteriori esborsi» , si legge in una nota della procura che fa sapere anche che «le indagini hanno rivelato indebite interferenze in altri settori della pubblica amministrazione».

25 settembre 2001

- RCS Digital |
- Gazzetta |
- Corriere Mobile |
- El Mundo |
- Marca |
- Dada |
- RCS Mediagroup |
- Fondazione Corriere |
- Fondazione Cutuli

• [Mappa del sito](#) | [Servizi](#) | [Scrivi](#) | [Cookie policy e privacy](#)

• Copyright 2010 © RCS Quotidiani Spa. Tutti i diritti sono riservati | P. IVA 00748930153 | RCS Digital Spa | Per la pubblicità RCS Pubblicità SpA

•    Hamburg Declaration

